

ALL'ORA DI PRANZO La sentenza sarà nota attorno alle 13: scontata la bocciatura del ballottaggio, a rischio le multicandidature. Le motivazioni, però, non arriveranno prima di altri trenta giorni

Consulta, oggi via l'Italicum Poi tutti fermi per un mese

L'udienza

L'ex notabile Dc
cita il suo barbiere
e la Corte ride.
Besostri ha la toga
con cui "uccise"

il Porcellum

» ANTONELLA MASCALI

Ci siamo. Dopo il rinvio, quello di ottobre, appelli e tentativi di pressione sulla Corte costituzionale, oggi si saprà cosa hanno deciso gli alti giudici sull'Italicum, la legge elettorale solo per la Camera, approvata a colpi di fiducia dalla maggioranza renziana.

La camera di consiglio ieri è durata dalle 17 alle 18.30, giusto il tempo di riordinare le idee, ormai consolidate tra i giudici e aggiornarsi a stamattina alle 9.

La cancellazione del ballottaggio appare scontata perché non prevede né una soglia di accesso né una soglia minima di preferenze per avere il premio di maggioranza, 340 seggi. Viene sacrificato il principio della rappresentatività per quello della governabilità. Probabile, anche se dentro la Corte ci sono divisioni, un intervento sulle pluricandidature per i capilista bloccati, che possono scegliersi dopo il collegio di elezione e, dunque, di fatto, indicare chi deve andare a Montecitorio al posto loro.

QUOTAZIONI A ZERO per la richiesta di due dei cinque tribunali che si sono rivolti alla Corte, Messina e Genova (gli altri sono Torino, Perugia e Trieste) di annullare, per "sovra-rappresentazione", il premio di maggioranza al primo turno per la lista che abbia ottenuto il 40%. La Corte nel 2014, ragiona chi lo vuole confer-

mare, quando bocciò il cosiddetto Porcellum, dichiarò incostituzionale il premio di maggioranza ma perché non era previsto un quorum. Infine, potrebbe esserci un monito, una "bacchettata" al Parlamento per aver determinato due leggi elettorali diverse alla Camera e al Senato, dove vige il Consultellum. All'ora di pranzo sapremo come stanno le cose.

Il segretario generale Carlo Visconti ha annunciato un comunicato per le 13-13.30. Dovrebbe essere ben articolato in modo che, pur in assenza delle motivazioni, attese non prima di 30 giorni, la decisione della Corte sia inequivocabile. Il presidente Paolo Grossi teme strumentalizzazioni ed è infastidito dalla descrizione della stampa di giudici vicini al governo o critici. "Ragioniamo in punto di diritto, anche se non ci credete", ci dice un membro della Corte che riusciamo ad avvicinare per pochi secondi, dopo l'udienza, durante la quale hanno parlato gli avvocati anti-Italicum, coordinati da Felice Besostri.

INSIEME ai colleghi Aldo e Giuseppe Bozzi, Emilio Zecca e Claudio Tani, Besostri aveva condotto la battaglia vittoriosa contro il Porcellum e ieri, per scaramanzia, ha indossato la stessa toga di tre anni fa, quando in pochi credevano che il Porcellum sarebbe finito sotto la scure della Consulta. In aula, zeppa di avvocati e giornalisti, è arrivato anche il padre del Porcellum (sia della legge che del nome dispregiativo) il leghista Roberto Calderoli. Si è presentato alle

11.46 con l'immane cravatta verde, anche se con vezzi pois bianchi. Cosa ci fa lei qui? "Per imparare", si schermisce. Un avvocato ed ex parlamentare Dc, Lorenzo Acquarone, classe 1931, con una citazione, non certo accademica, ha strappato un sorriso ai serissimi membri della Corte. Ha chiamato in causa il suo barbiere per ribattere all'avvocatura dello Stato, che ha chiesto l'inammissibilità dei ricorsi perché la legge non è stata ancora applicata. "Chiedo scusa se cito il mio barbiere, ma mi sembra emblematico: *'Se il Parlamento - mi ha detto - approva la pena capitale, potete fare un'azione solo dopo il morto?'*". Un paio di avvocati, invece,

sono stati rimproverati come degli scolari indisciplinati dal presidente per i loro interventi lunghissimi: "Questa Corte auspica che avvenga presto la possibilità di sedere in camera di consiglio per poter deliberare". Da parte di Grossi anche un monito per tutti: "Evitiamo concioni politiche". Ma l'hanno ascoltato solo sulla

brevità. Il Porcellum, ha ricordato Besostri, "fu usato in tre tornate elettorali. Se le prossime elezioni dovessero essere con legge incostituzionale, la democrazia sarebbe in pericolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le date

Oggi arriva la sentenza che sancirà che la legge elettorale Italicum non sarà mai utilizzata

2015
maggio

Il capo dello Stato Mattarella firma la legge elettorale Italicum

2016
luglio

L'Italicum, per volere dello stesso governo, entra in vigore dopo oltre un anno

